

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

3 Le misure assistenziali

3.1 L'assistenza sanitaria

Il Servizio Centrale di Protezione dispone di un Ufficio sanitario costituito da personale medico e da personale tecnico, attraverso il quale viene assicurata un'intensa attività di assistenza e supporto a favore dei soggetti sotto protezione.

Nel corso del secondo semestre del 2018, infatti, sono state trattate oltre 3.500 pratiche, così ripartite:

- in ingresso, 1.569 richieste di rimborso per spese relative a farmaci e prestazioni specialistiche, 62 pareri e 233 comunicazioni a corredo di istanze/richieste;
- in uscita, 1.497 istanze di rimborso, 156 trattazioni per istruttorie interne e 101 note classificate riservate (rivolte anche ad uffici esterni).

Il personale medico del Servizio, oltre ad effettuare direttamente o agevolare interventi sanitari che non sia possibile eseguire attraverso le strutture del Sistema Sanitario Nazionale, fornisce un parere tecnico per tutte le questioni riguardanti l'assistenza sanitaria relativa ai collaboratori di giustizia, adoperandosi anche con riferimento a pratiche di richiesta di rimborsi per spese sostenute per motivi di salute e che non risultino imputabili a carico del Servizio Centrale di Protezione ai sensi della vigente normativa (ad esempio, vaccinazioni non obbligatorie, ma vivamente consigliate, spese per cure odontoiatriche o interventi chirurgici particolari, ecc.).

L'ufficio Sanitario, inoltre, viene interessato per la conversione di documentazione di carattere sanitario o pareri medico legali, con particolare riferimento a eventuali trasferimenti per motivi di salute o alle richieste avanzate dall'Autorità Giudiziaria in merito alla compatibilità carceraria o all'idoneità a comparire in giudizio. Si esprime altresì in merito alla necessità di visite medico legali

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

o in relazione alle numerose richieste di prestito o elargizioni *una tantum* avanzate dai tutelati per ragioni sanitarie.

In particolare, nel secondo semestre del 2018 sono state effettuate 4 conversioni di cartelle cliniche, 56 conversioni di verbali di invalidità civile, necessarie al prosieguo dell'*iter* amministrativo e alla validazione di cure effettuate in regime di protezione o in previsione della fuoriuscita dal programma di protezione, nonché, su richiesta degli interessati, 8 conversioni di documentazioni vaccinali. Sono state altresì rilasciate 3 certificazioni per il conseguimento e la conferma di patenti di guida di copertura.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

3.2 L'assistenza psicologica

Il Servizio Centrale di Protezione dispone anche di una Sezione Assistenza Psicologica, costituita da tre Direttori Tecnici Superiori Psicologi e da 2 collaboratori, che assicura sia le attività ordinarie connesse con le esigenze di supporto psicologico dei tutelati, sia quelle urgenti ed emergenziali, approfondendo nel contempo l'attività di ricerca e formazione in ambito psicologico.

I colloqui con la popolazione protetta hanno permesso di confermare come la fase di maggiore impatto psicologico, soprattutto per i minori, risulti quella immediatamente successiva all'allontanamento dalla località di origine, con particolare riferimento al periodo trascorso in regime di "misure urgenti" ex art. 17 legge n. 82/1991 che risulta incidere negativamente sullo stato emozionale contingente dei soggetti tutelati in considerazione delle condizioni di vita particolari, caratterizzate da incertezza e provvisorietà sia per la sistemazione alloggiativa, sia per le prospettive future. Appare auspicabile, pertanto, che tale periodo sia il più breve possibile e, comunque, limitato allo stretto necessario per il completamento delle opportune valutazioni.

Su tali presupposti e in linea con gli indirizzi tracciati dalla Commissione centrale per le speciali misure di protezione, sin dalle prime fasi del percorso di protezione vengono assicurate le più ampie modalità di assistenza a favore dei collaboratori di giustizia e loro familiari, rendendo disponibile agli interessati – già con l'ammissione al piano provvisorio – un mirato progetto di prevenzione del disagio psichico. Tale supporto, rivolta a tutti i nuclei familiari che accedono alle misure tutorie, offre la possibilità di richiedere, anche nella delicata fase iniziale di ingresso nel programma provvisorio e su base volontaria, un incontro di consulenza con gli psicologi del Servizio. In presenza di situazioni di disagio per le quali si ravvisi la necessità di un intervento specialistico, inoltre, vengono assicurate opportune misure di assistenza, sempre in accordo con gli interessati e nel pieno rispetto degli imprescindibili requisiti di sicurezza e riservatezza. Nei casi in cui non risulti possibile/necessario il proprio intervento diretto, gli specialisti del Servizio attivano le strutture sanitarie presenti sul territorio, operando in stretta sinergia.

Nel semestre in esame, la Sezione Assistenza Psicologica del Servizio Centrale di Protezione ha svolto la sua attività attraverso interventi diretti di seguito riepilogati, tradottisi in incontri e colloqui con la popolazione protetta, effettuati sia

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

nel corso delle numerose missioni sul territorio nazionale sia presso la sede del Servizio.

Colloqui/incontri	Uomini	Donne	TOTALI
<i>Collaboratori di giustizia</i>	15	4	19
<i>Relativi familiari maggiorenni</i>	5	25	30
<i>Relativi familiari minorenni</i>	14	19	33
<i>Totale CdG e relativi familiari</i>	34	48	82

Nel corso dei suddetti interventi, cui si sono aggiunti frequentissimi contatti telefonici di supporto, le tipologie di disagio più frequentemente riscontrate sono quelle che riguardano la sfera emotiva. In particolare, tra gli adulti sono frequenti i disturbi ansiosi e depressivi, con le varie sintomatologie correlate. Inoltre, è stato rilevato un considerevole numero di disturbi di personalità e psicopatologie, pregresse rispetto all'entrata nel sistema tutorio.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

3.3 I minori sotto protezione

I minori costituiscono una consistente fetta della popolazione sotto protezione, quantificata, per il semestre in esame, in oltre 1.800 unità, come di seguito ripartite:

Fascia d'età	Minori familiari di collaboratori di giustizia		
	Maschi	Femmine	TOTALI
<i>0-5 anni</i>	203	184	387
<i>6-10 anni</i>	276	241	517
<i>11-15 anni</i>	314	309	623
<i>16-18 anni</i>	176	153	329
TOTALI	969	887	1.856

Una tale popolazione di minori (10 nati – nel semestre in esame – in costanza di sottoposizione a piano provvisorio/programma di protezione) merita grande attenzione e continuo monitoraggio al fine di prevenire ed evitare sia problematiche di carattere fisico e/o psicologico, sia situazioni di abbandono scolastico.

Con particolare riferimento all'aspetto psicologico, tra i minori sotto protezione prevalgono disturbi di adattamento e della sfera cognitivo-emotiva, principalmente connessi con le difficoltà scolastiche e le reazioni comportamentali di disadattamento. Conseguentemente, il Servizio Centrale di Protezione attiva mirati progetti di assistenza orientati alla prevenzione del disagio connesso con lo radicamento dal contesto relazionale d'origine, che si aggiungono o integrano quelli finalizzati al recupero dei disagi e dei disturbi eventualmente già presenti al momento dell'ingresso nel sistema tutorio. Nell'età prescolare, inoltre, si rilevano specifiche problematiche sanitarie (riguardanti, ad esempio, la sottoposizione a visite mediche o controlli vari e le vaccinazioni) e di inserimento negli asili nido. In quella scolare, invece, assumono particolare rilevanza i problemi di inserimento scolastico e sociale, nonché i bisogni connessi con le esigenze di socializzazione e condivisione delle esperienze con i coetanei, quasi sempre condizionati in funzione delle necessità di tutela e spesso complicati dalla provenienza dei minori sotto protezione, cresciuti

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

in ambienti criminali e sub-culture connotate da valori, stili di vita e caratteristiche del tutto singolari.

Una problematica trasversale a quasi tutte le fasce di età è quella legata agli aspetti linguistici, che si sostanzia nel frequente esclusivo utilizzo del dialetto, circostanza che rende difficoltosa e complessa la comunicazione e, conseguentemente, l'integrazione nel nuovo contesto sociale.

Ovviamente, le problematiche dei minori sotto protezione originano da fattori diversi (l'età al momento dell'entrata nel programma, l'estrazione sociale, le esperienze vissute prima e durante la protezione, le caratteristiche del nucleo familiare, la presenza di valide figure di riferimento e di identificazione, ecc.), sulla base dei quali vengono elaborati i progetti di assistenza, prevenzione e reinserimento, in modo da favorire le più idonee opportunità di crescita e di sviluppo.

A tal fine, all'atto dell'ammissione al piano provvisorio di protezione e con l'assenso dei genitori, il Servizio formula una valutazione del minore con lo scopo di raccogliere un quadro il più possibile completo ed esaustivo delle sue condizioni in relazione ad eventuali problemi fisici e psicologici. Successivamente, in costanza di programma di protezione e sempre in accordo con la famiglia, i minori vengono seguiti e monitorati al fine di prevenire e, se necessario, arginare possibili disagi, compresi quelli derivanti dalla condizione di soggetti protetti.

Le terapie, il sostegno e l'assistenza nei loro confronti vengono garantite grazie all'interazione e alla collaborazione con figure professionali che operano presso strutture convenzionate del settore sanitario e assistenziale, in modo da garantire la necessaria continuità terapeutica anche nei casi di trasferimento dei nuclei familiari per ragioni di sicurezza. La rete di contatti costituita nel tempo consente di supportare l'azione di assistenza grazie alla collaborazione di qualificati specialisti del Servizio Sanitario Nazionale presenti sul territorio e in grado di favorire una completa e capillare assistenza psicologica.

Particolare attenzione viene rivolta all'aspetto formativo. Grazie ad accordi stipulati con Ministeri e Enti, infatti, il Servizio riesce a garantire a tutti i minori l'assolvimento dell'obbligo scolastico mediante iscrizioni effettuate nel rispetto dei canoni di sicurezza e riservatezza che lo *status* di persone protette impone.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

I successi raggiunti rispetto a tale fascia di popolazione sono rilevabili: tutti i minori sotto protezione frequentano la scuola dell'obbligo e una larghissima percentuale prosegue regolari corsi di istruzione. Moltissimi ragazzi si dedicano ad attività sportive, interagiscono normalmente col gruppo dei pari e praticano attività culturali extrascolastiche. L'attivazione di mirati progetti di assistenza, orientati alla prevenzione del disagio connesso con lo sradicamento dal contesto relazionale e affettivo di origine, nonché al recupero delle difficoltà e dei disturbi presenti al momento dell'ingresso nel sistema tutorio, sta registrando sempre maggiori "ritorni" positivi in termini di recupero e reinserimento sociale dei minori.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

3.4 Il reinserimento socio-lavorativo

Il reinserimento socio-lavorativo costituisce uno degli obiettivi più difficili da conseguire nell'ambito dell'assistenza ai soggetti protetti, sia per le difficoltà riconducibili alle particolari condizioni soggettive, sia per le stagnanti condizioni del mercato del lavoro, che rendono ancora più marcata la complessità di reperire un'occupazione per individui spesso inattivi da tempo, scarsamente qualificati o che non hanno mai svolto in passato alcuna attività lavorativa. Spesso, pertanto, con la fuoriuscita dalle speciali misure di protezione, gli interessati si ritrovano in condizioni, di età e professionali, non competitive sotto il profilo delle prospettive occupazionali.

Al riguardo, il quadro normativo di riferimento si è evoluto intervenendo per prevedere strumenti e modalità di conservazione del posto di lavoro, anche con lo spostamento ad altra sede od ufficio (atteso che il trasferimento in località protetta comporta necessariamente l'abbandono del proprio posto di lavoro).

Ai collaboratori o testimoni di giustizia che, per ragioni di sicurezza, non possano continuare a svolgere la propria attività lavorativa dipendente, il decreto ministeriale 13 maggio 2005, n. 138, garantisce la conservazione del posto di lavoro per periodo di vigenza delle misure.

In particolare, nell'ambito del pubblico impiego, i collaboratori possono essere collocati in aspettativa non retribuita, mentre i testimoni hanno diritto al versamento degli oneri contributivi a carico dell'amministrazione di appartenenza. Entrambi, inoltre, è possibile chiedere l'assegnazione in via temporanea presso altra sede di servizio dell'Amministrazione di appartenenza oppure, qualora ciò non fosse possibile, il distacco o il comando presso altra Amministrazione o Ente Pubblico.

Nel settore privato, invece, i soggetti tutelati hanno diritto alla conservazione del posto con sospensione degli oneri retributivi e contributivi a carico del datore di lavoro fino al rientro in servizio. Possono, altresì, richiedere il trasferimento presso un'altra sede, qualora esistente, della medesima azienda; in ogni caso, il Servizio Centrale di Protezione provvede a rimborsare agli interessati l'importo dei contributi volontari versati agli enti previdenziali relativi al periodo in cui non abbiano potuto svolgere attività lavorativa.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Il Servizio Centrale di Protezione, attraverso una specifica articolazione interna⁵, agevola – nei limiti in cui ciò risulti compatibile con il rispetto dei prioritari e imprescindibili presupposti di sicurezza e riservatezza – la ricerca occupazionale, fornendo supporto per il reperimento della documentazione necessaria e la gestione delle relative procedure. Nel semestre in esame, infatti, sono state attivate e gestite attività relative a:

- 153 oscuramenti di posizioni contributive;
- 29 rimozioni oscuramento;
- 3 conversioni di posizioni contributive afferenti nominativi di copertura;
- 4 estratti contributivi;
- 64 richieste di visite per invalidità civile, c.d. “legge 104” e collocamento mirato;
- 54 liquidazioni di invalidità civile, indennità di frequenza e indennità di accompagnamento;
- 29 indennità di disoccupazione (NASPI);
- 17 assegni familiari;
- 1 assegni sociali;
- 6 consulenze su attività lavorative;
- 3 comandi, aspettative e provvedimenti analoghi;
- 7 utilizzi di personale scolastico in Istituti diversi da quello di inserimento in ruolo;
- 153 avviamenti lavorativi (collaboratori che hanno trovato occupazione a tempo determinato e indeterminato).

⁵ La Sezione Lavoro del Servizio Centrale di Protezione fornisce il proprio apporto anche nelle procedure istruttorie di pratiche concernenti la valutazione danno biologico, richieste di varie tipologie di pensione (anticipata – APE, di vecchiaia, di reversibilità, ecc.), di premi alla nascita e di fondi di garanzia del TFR.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Inoltre, al fine di dare concretezza alle opportunità di reinserimento socio-lavorativo, salvaguardando gli imprescindibili requisiti di sicurezza, il Servizio Centrale di Protezione interloquisce quotidianamente con le amministrazioni e gli enti interessati affinché vengano poste in essere le cautele indispensabili ad impedire l'individuazione dei soggetti ammessi a speciali misure di protezione che svolgono attività lavorativa e del località ove sono occupati.

Alla luce della sempre più spinta informatizzazione dei vari settori della pubblica amministrazione e della crescente interconnessione fra le relative banche dati, il Servizio ha in corso approfondimenti congiunti con gli Uffici centrali e gli Enti interessati (MIUR, ANPAL, Agenzia delle Entrate, SOGEL, Poste Italiane), al fine di individuare soluzioni tecniche e procedurali adeguate ad assicurare livelli di riservatezza e sicurezza delle posizioni dei soggetti tutelati.

Un cenno a parte tra gli strumenti volti ad agevolare il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti tutelati va riservato alla cosiddetta capitalizzazione. A compimento del percorso collaborativo e all'esaurimento degli impegni di giustizia, infatti, gli interessati possono beneficiare di un contributo economico in unica soluzione, finalizzato ad agevolare il recupero di un'indipendenza economica e commisurato all'assegno di mantenimento percepito in costanza di programma, quantificabile su un periodo massimo di 5 in presenza di documentati e concreti progetti di reinserimento socio-lavorativo, quali, ad esempio, l'acquisto di un immobile o l'avvio di una attività lavorativa autonoma.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

4. L'attività della II Divisione "Collaboratori di giustizia"

La **III Divisione**, competente per i **collaboratori di giustizia** e articolata in Sezioni, costituisce una delle 2 unità operative del Servizio Centrale di Protezione (l'altra si occupa dei testimoni di giustizia) e cura numerose e complesse attività che, in sinergia con quelle svolte sul territorio dai Nuclei Operativi periferici, assicurano l'applicazione del piano provvisorio e del programma speciale di protezione deliberati dalla Commissione Centrale in favore dei soggetti tutelati e loro familiari.

Le specifiche funzioni svolte concernono tutti gli aspetti di gestione e tutela dei collaboratori di giustizia fin dalla primissima fase dell'ingresso nel sistema tutorio, che si concretizza con le richieste di accesso ai fondi di cui all'art. 17 della legge n. 82/1991, formulate dalle Prefetture per assicurare, nelle more delle determinazioni della Commissione Centrale, l'immediata protezione dei soggetti proposti per l'adozione del piano provvisorio.

Da questo momento prendono corpo molteplici, delicate e complesse attività concernenti l'individuazione, d'intesa con i Nuclei Operativi di Protezione, delle località idonee per la collocazione delle persone protette, l'organizzazione – in collaborazione con gli Organi territoriali di polizia – dei connessi trasferimenti, la verifica della sistemazione iniziale presso la sede protetta, l'erogazione del contributo economico iniziale in favore dei tutelati, le interlocuzioni con le Autorità di P.S. e le articolazioni territoriali di polizia per l'attivazione delle misure di protezione, le eventuali trasferte dei soggetti tutelati in località d'origine o terze per motivi diversi da quelli di giustizia; le comunicazioni con la Commissione Centrale o le Autorità Giudiziarie competenti in ordine alle condotte tenute dai soggetti tutelati, le istruttorie per le capitalizzazioni a supporto della successiva valutazione da parte della citata Commissione.

In aggiunta alle predette attività sostanzialmente riferibili all'intera popolazione protetta, con specifico riferimento ai collaboratori di giustizia la **III**

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Divisione mantiene contatti con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per i soggetti detenuti, predisposizione i servizi relativi all'eventuale esecuzione di provvedimenti restrittivi nonché per le scarcerazioni, provvede alla notifica di atti giudiziari, istruisce le richieste di permessi presentate da persone sottoposte a misure limitative della libertà personale (arresti domiciliari, detenzione domiciliare, ecc.) o per l'affidamento in prova al servizio sociale, cura le interlocuzioni con il Tribunale per i Minorenni per le numerose problematiche che investono i minori presenti in seno ai nuclei familiari, ivi compresa l'esecuzione dei provvedimenti di sospensione/ablazione della responsabilità genitoriale.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

5. I Nuclei Operativi di Protezione

I Nuclei Operativi di Protezione (N.O.P), i primi 14 istituiti con decreto interministeriale del 26 maggio 1995, i successivi 5 con provvedimento del Capo della Polizia, curano la diretta attuazione delle misure di assistenza contemplate nel piano provvisorio e nel programma speciale di protezione deliberato a favore di testimoni, collaboratori di giustizia e loro familiari, curando, in ambito locale, i necessari rapporti con i competenti Organi periferici delle Amministrazioni dello Stato e di Enti pubblici e privati.

Alle predette articolazioni periferiche, pertanto, è demandata la gestione quotidiana di tutti gli adempimenti che ineriscono all'attuazione dei programmi di protezione, anche in considerazione del fatto che la loro dislocazione sul territorio nazionale garantisce:

- una risposta aderente alle esigenze della popolazione protetta, con un rapporto costante e diretto che consente di seguire e monitorare l'intera vicenda delle persone sotto protezione fin dal loro ingresso nel sistema;
- un flusso informativo continuo con le Divisioni del Servizio, assicurando la tempestiva acquisizione di informazioni ed elementi di valutazione sulle diverse situazioni e problematiche.

A tal fine, i Nuclei Operativi di Protezione – nel cui ambito il personale viene impiegato in incarichi che replicano la ripartizione organizzativa del Servizio Centrale di Protezione – assicurano molteplici, complesse e delicate attività, tra cui:

- la redazione, a cura del Direttore del N.O.P., della c.d. “intervista” volta all'acquisizione di tutte le notizie utili sulle persone proposte per un piano provvisorio di protezione;
- il reperimento di idonee soluzioni abitative, nel rispetto dei canoni di riservatezza connessi con lo *status* dei protetti;
- il mantenimento costante di contatti e rapporti, sia personali che telefonici, con la popolazione protetta, verificando che le condotte rientrino nei limiti imposti dal regime di protezione;

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

- l'acquisizione e la trasmissione al Servizio, previa valutazione, delle istanze dei tutelati;
- la cura e l'esecuzione di misure di carattere economico;
- l'espletamento di ogni possibile attività necessaria a corrispondere alle esigenze delle persone protette e a favorire il loro reinserimento sociale (iscrizioni scolastiche, assistenza per cure mediche, ecc.).

Inoltre, i Nuclei mantengono contatti con le Forze di polizia che, attraverso l'attuazione dei dispositivi ritenuti più idonei dall'Autorità provinciale di P.S., assicurano la protezione dei soggetti tutelati.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

6. L'assistenza economica

Il Servizio Centrale di Protezione si avvale di un'Unità Organizzativa per le attività Amministrativo-Contabili per la trattazione – attraverso la gestione e amministrazione di uno specifico capitolo di spesa del bilancio del Ministero dell'interno⁶ – delle questioni economiche e finanziarie” connesse con la tutela della popolazione protetta, ivi compresa l'assistenza economica.

Per i soggetti tutelati, infatti, la normativa di riferimento prevede misure di assistenza economica, sempreché gli interessati non possano provvedervi direttamente, quali la sistemazione alloggiativa e le spese per i trasferimenti, le spese per esigenze sanitarie quando non sia possibile avvalersi delle strutture pubbliche ordinarie, l'assistenza legale e l'assegno di mantenimento nel caso di impossibilità di svolgere attività lavorativa. La misura dell'assegno di mantenimento e delle integrazioni per le persone a carico prive di capacità lavorativa è definita dalla Commissione Centrale e non può superare un ammontare di cinque volte l'assegno sociale di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335.

Il Servizio Centrale di Protezione, inoltre, si fa carico delle spese di trasferimento per le esigenze di giustizia, del rimborso delle spese sanitarie, scolastiche e universitarie e, infine, della corresponsione di somme “*una tantum*” per necessità di varia natura in accoglimento di richieste avanzate direttamente dai testimoni o che siano giustificate da irrinunciabili esigenze di sicurezza.

Nel merito si evidenzia che gli stanziamenti di bilancio per il 2018 sono stati complessivamente (per esigenze dei collaboratori e dei testimoni di giustizia) pari ad € **89.753.018,00**, dei quali € **44.207.126,20** destinati, nel secondo semestre 2018, alle esigenze dei collaboratori di giustizia.

⁶ Capitolo 2840.

Relazione al Parlamento sulle Speciali Misure di Protezione per i testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Tali somme vengono impiegate secondo criteri di priorità, privilegiando gli assegni di mantenimento, che hanno natura alimentare, così come le spese di giustizia, la cui erogazione è strettamente connessa con la presenza della popolazione protetta in udienza. Analogo carattere di priorità viene attribuito alle capitalizzazioni, che costituiscono la gran parte delle spese computate nella voce “varie” e la cui puntuale liquidazione consente di conferire tempestività alle fuoriuscite dal programma dei soggetti per i quali sono cessate le esigenze di sicurezza e all’attuazione dei connessi progetti di reinserimento socio-lavorativo. Per le restanti voci di spesa (canoni di locazione, assistenza legale, spese mediche, alberghi e spese per trasferimenti), le tempistiche di erogazione vengono individuate nel quadro di una programmazione di spesa mutevole in base alla disponibilità di volta in volta accertabile in bilancio.

Nella seguente tabella sono riportate, per il semestre in esame, le voci di spesa con l’indicazione dei relativi importi e delle percentuali sulla spesa totale.

Spese 2° semestre 2018 – Collaboratori di giustizia		
Voci di spesa	Euro	Incidenza percentuale
Assegni mensili	10.306.918,66	23,32%
Locazione appartamenti	23.031.444,34	52,10%
Assistenza legale	2.034.723,79	4,60%
Spese mediche	781.568,90	1,77%
alberghi	1.847.623,20	4,18%
varie	5.349.083,52	12,10%
Spese di giustizia	92.200,14	0,21%
Spese per trasferimenti	763.563,65	1,73%
Totale spese	44.207.126,20	100,00%